



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 18 - Euro 1,00

Mercoledì 29 Gennaio 2014

## Grillini e cespugli puntano al voto anticipato

Pur di far fallire la riforma elettorale il Movimento Cinque Stelle ed i partiti minori sono disposti ad andare alle elezioni a maggio per votare con la legge proporzionale e salvare la propria pelle



### Letta e il Governo del "vuoto a perdere"

di ARTURO DIACONALE

Uno dei meriti riconosciuti ad Enrico Letta è di rappresentare con dignità ed efficacia il nostro Paese all'estero. Il Presidente del Consiglio parla benissimo le lingue, si presenta con sobrietà ed eleganza, conversa con amabile competenza, non alza mai il tono della voce ma non esita a farsi sentire quando c'è da difendere il ruolo e le scelte del nostro Paese.

Fino a quando alle spalle aveva un Governo formato da larghe intese, cioè da una coalizione molto ampia e rappresentativa, poteva far valere sui suoi interlocutori non solo le sue caratteristiche personali ma anche la forza assicurategli dal sostegno politico di cui godeva in Italia. Quando le larghe intese si sono ridotte, ha bilanciato la riduzione della forza politica interna con la rivendicazione del merito di aver estromesso dal Governo e contribuito ad espellere dal Parlamento il leader del centrodestra, Silvio Berlusconi, su cui si appuntano fuori del nostro Paese ogni genere di pregiudizio, a partire da quelli dell'antitalianismo più stereotipato.

Ma adesso il problema di Enrico Letta è che nei suoi impegni internazionali rappresenta solo se stesso. È formalmente sempre il titolare del Governo italiano, ma i suoi interlocutori non possono non sapere di avere di fronte un Premier dimezzato...

Continua a pagina 2



### "Italicum", affrontare il Leviatano pubblico

di CLAUDIO ROMITI

Come accade da sempre nel teatrino della politica, anche sul tema della legge elettorale si sta producendo una montagna di chiacchiere che poco o nulla hanno a che vedere con i veri scopi della riforma sostenuta da Renzi e Berlusconi. Parole vuote quali "diritto di rappresentanza", "collegamento col territorio", "riconoscibilità dei candidati" e altro vengono usate a mo' di clava soprattutto dai partiti più piccoli, terrorizzati dall'idea di farla finita con l'attuale frammentazione.

Ma in realtà, alla luce della grave condizione economica e finanziaria in cui versa il Paese, la semplificazione del quadro politico, attraverso un forte sostegno alla governabilità, che dovrebbe scaturire dal tanto bistrattato "Italicum" può e deve servire essenzialmente ad una cosa: mettere nella condizione chi vincerà le prossime elezioni parlamentari di adottare le sempre più necessarie misure per tentare di salvare l'Italia dalla bancarotta. Misure tanto impopolari che adesso, ancora nell'Era del falso bipolarismo, nessuno osa neppure ventilare. Ciononostante se si vuole riportare la barra dell'economia stabilmente nella direzione della crescita ed evitare nel contempo di far fallire lo Stato, determinando una nostra catastrofica uscita dalla moneta europea, occorre affrontare una volta per tutte...

Continua a pagina 2

### Toti: vento nuovo nel... Governo

di PAOLO PILLITTERI

L'altra sera su "La7" da Formigli, che della politica ha un concetto assai preciso (io la faccio a pezzi, tocca a voi rimetterla insieme), appena s'è ventilato un nuovo meeting tra il Cavaliere e Renzi, c'è stato un attimo di gelo, rotto dall'intervento tempestivo della Santanchè che ha buttato lì con nonchalance un "mi meraviglierei se non avvenisse un incontro del genere, è un fatto normale". Ri-gelo in sala, ma il ghiaccio, anche grazie al savoir-faire di Bianca Berlinguer, era rotto.

Il summit, dunque, è nell'aria ma fino ad ora non ne sappiamo niente, a parte le giudiziose se non ovvie riflessioni della ex pitonessa, lanciata verso i cieli delle riforme tra Partito Democratico e Forza Italia, anticamera di ulteriori larghe intese. Solo che le nuove larghe intese o sboccano nel voto del pacchetto dell'accordo raggiunto, salvo qualche ritocco concordato nello storico summit (potrebbero anche telefonarsi, no?), oppure si potrà aprire una nuova finestra prima del traumatico passaggio alla crisi che, pure, Renzi minaccia agitandone il nodoso bastone.

La finestra infine è stata aperta, pardon socchiusa, dalla new entry Giovanni Toti, l'ex direttore del Tg4 e di Studio Aperto che il Cavaliere ha più o meno imposto come consigliere politico di Forza Italia...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Letta e il Governo del "vuoto a perdere"

...che rappresenta formalmente l'Italia ma è l'espressione di un Governo inesistente. Oggi alla Commissione Europea il nostro Presidente del Consiglio presenta l'Expò 2015 ed anticipa le direttrici che l'Italia intenderà seguire durante i sei mesi di presidenza dell'Unione. Ma lo fa sapendo benissimo che ad ascoltarlo ci sono persone assolutamente consapevoli che ben difficilmente sarà Enrico Letta ad inaugurare l'Expò del 2015 e che altrettanto difficilmente sarà lo stesso Letta a guidare l'Unione durante il semestre italiano. Per la semplice ragione che il Governo da lui rappresentato è finito ormai da parecchie settimane in uno stato comatoso da cui non sembra in grado di poter minimamente uscire.

Si dirà che i governanti stranieri sono abituati alla precarietà fisiologica dei governi italiani. Ma la considerazione è vera solo in parte. Perché il problema dell'attuale Esecutivo non è la sua precarietà, ma la sua sostanziale inesistenza. Una inesistenza che non si manifesta solo con la perdita di ministri o viceministri come De Girolamo o Fassina, con la delegittimazione per fuoco amico di Zanonato o con la paralisi da attacchi continui in cui si trovano la Cancelleria e gran parte degli altri componenti dell'Esecutivo. Ma si mostra in tutta la sua gravità nell'inazione totale che sembra essere diventata il tratto caratterizzante di un Esecutivo che non può fare nulla perché non ha più nessuno alle sue spalle.

Gli amici di Enrico Letta attribuiscono la colpa di questa condizione da "vuoto a perdere" a Matteo Renzi e alla sua intesa con Silvio Berlusconi sulle riforme. Il ché è sicuramente vero. Ma non per un fatto personale, ma per una ragione politica che il Presidente del Consiglio non vuole ancora recepire. Cioè che il Governo delle piccole intese non è adeguato ad un programma di grandi riforme. E che se non è in grado di ricambiare formula e tornare alle larghe intese non

deve fare altro che uscire di scena. Con la stessa dignità che Letta mette in mostra a Bruxelles!

ARTURO DIACONALE

## "Italicum", affrontare il Leviatano pubblico

... il Leviatano pubblico che sta divorando ogni speranza futura.

Ciò vuol dire, essenzialmente, abbattere l'insostenibile eccesso di spesa e di tassazione che ci pone ai primi posti nel mondo avanzato. E per farlo non è più possibile raccontare favole, come i risibili tagli ai costi della politica o la chimerica spending review. Si deve invece ragionare sui grandi capitoli di spesa - previdenza, sanità, pubblico impiego e sistema di sovvenzioni e sussidi a pioggia - andando inevitabilmente a toccare milioni e milioni di cosiddetti diritti acquisiti. Per questo motivo risulta fondamentale garantire fin da subito a chiunque prevalga nelle urne un lasso di tempo che copra l'intera legislatura, così da consentirgli di sfidare l'enorme impopolarità conseguente all'adozione di vere politiche di rigore sul fronte di un'effettiva riduzione del perimetro pubblico.

Altrimenti, quale alternativa ad un simile scenario, non dobbiamo che seguire la montante demagogia dei soviet del populismo, grillini in testa, i quali già da tempo sono sulla strada dell'Argentina, con tutte le nefaste conseguenze del caso.

CLAUDIO ROMITI

## Toti: vento nuovo nel... Governo

...fra i mugugni non solo dei suoi storici consiglieri ma dei pezzi grossi della nomenklatura di FI; a cominciare da Fitto che, a modo suo, ha mandato un avviso ai naviganti, a proposito di

Toti e degli oscuri disegni in testa al Capo. Il che la dice lunga sulle problematiche, le divaricazioni, le incomprensioni e le lotte intestine a Forza Italia. L'uscita dell'autorevole new entry ha, come dire, un che di poetico nella sua invocazione di aria fresca per il Paese e per il Governo. È vero, l'aria è non poco viziata e stantia, le finestre sono da troppo tempo chiuse, meglio aprirle per fare entrare l'aria, una corrente fresca, un vento nuovo. Il cui nome è Matteo Renzi. Avete capito bene: Renzi è il candidato di Toti, l'homò novus berlusconianus, a fare il presidente del Consiglio, e siccome la poltrona di Palazzo Chigi è una sola e indivisibile, ne deriva che Letta deve lasciare la sua per passarla a Renzi. Un passaggio in corsa, si direbbe. Soprattutto un passaggio sul quale il Cavaliere non può non avere posto il sigillo, giacché l'uscita di Giovanni Toti sembra in un certo senso concordata, non un gossip, non una voce, tantomeno una "voce dal sen fuggita".

Si tratta di una strategia berlusconiana somigliante a un piano B o C rispetto a quello principale che, nel cuore e nella mente del Cavaliere, è un piano che non prevede le riforme globali, ma solo quella elettorale e poi le elezioni. Ma, e qui starebbe la novità dell'ipotesi Toti, basta con un Premier come Letta - che appare sempre più sbiadito e impacciato - ma con Matteo Renzi: l'aria nuova e pulita, la corrente fresca e il vento forte con cui far muovere le vele della nave Italia incagliata. Ipotesi, schemi, proposte tutte da verificare, ma partendo dal presupposto che se il Cavaliere è uno capace di vendere un freezer al Polo Nord, nondimeno è l'uomo che fa solo quegli accordi che gli convengono. Il punto è che Matteo Renzi è fatto della stessa, identica pasta, ed è per questo che i due si intendono pur sapendo di non potersi fidare del tutto l'uno dell'altro. Last but not least, c'è il Quirinale che ha l'ultima parola (e che parola!) su simili vicende. Da qualche settimana sembra che Napolitano, il maggior sponsor di Letta, sia meno entusiasta nei confronti del suo protetto, avendo allacciato un forte scambio "cordiale" col vincente Renzi,

il quale, a sua volta, non potrebbe fare più di un pensiero sulla offerta di Toti. Mettere d'accordo tutti su un simile passo non è facile, anzi. La situazione è appesa, come si dice, a un filo. Ma non tutti sono d'accordo nel lasciare a Berlusconi uno spazio di manovra sempre più ampio che, di fatto, ha emarginato il gruppo di Alfano al quale è mancata la prontezza di riflessi per sfruttare le dimissioni della De Girolamo aprendo lui stesso una precisi. E poi c'è sempre quel tarlo nella mente renziana, quel retrostante, inquietante pensiero: finendo così a Palazzo Chigi, non divento prigioniero del Cavaliere? Io, prigioniero? Indovina! Grillo!

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA AMBIENTE  
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO